

Ad Meliora a Gaeta e a Reggio Emilia per il Festival dei Giovani

2 giorni a Gaeta, 1 giorno a Reggio Emilia, in mezzo a migliaia di giovani del triennio delle superiori.

Ne ho visti personalmente circa 300 in 6 incontri: Soft Skills Quick Lab. In parole semplici: un laboratorio per riflettere sulla responsabilità nelle relazioni e gli “ingredienti” della comunicazione efficace.

Per lasciargli qualcosa, per prendere qualcosa da loro.

Non so cosa sia rimasto ai ragazzi: curiosità? Divertimento? Riflessioni sulla forza del dialogo per comunicare? Fare più domande? Lasciar parlare l’altro? I limiti del monologo? La fatica del feedback? Che un segnaposto si può fare in tanti modi?

E i professori che li accompagnavano? Sembravano entusiasti.

Il mio obiettivo era farli riflettere sulla libertà e responsabilità personale nell’interazione con gli altri e sul dialogo come metodo per comunicare in modo efficace.

Farli riflettere, coinvolgendoli in attività esperienziali perché solo così qualcosa poteva rimanere tra i ricordi di questa bella gita a Gaeta o a Reggio Emilia.

Se eravate lì nei laboratori e volete dirmi cosa vi è rimasto, scrivetemelo (paolo.vallarano@admeliiora.net) . Mi aiuterà a capire il senso di quel che abbiamo fatto insieme.

Il sentimento mi è già chiaro: gioia, soddisfazione, euforia. Quella carica che si sente solo in mezzo a chi è giovane dentro.

Per chi volesse capire cosa abbiamo fatto, cercherò di spiegarmi meglio...Raccontandovelo

Il laboratorio **inizia ponendo al gruppo la domanda “perché siamo qui?”** e arrivando a toccare il tema delle **competenze relazionali**, il modo che ognuno di noi ha di fare le cose, di interagire con il mondo esterno e con gli altri. **Servono** queste competenze? **Possono fare la differenza nella nostra vita?** Si aprono dei primi interrogativi, cui faranno seguito delle **attività di carattere esperienziale, per cercare di trovare delle risposte...**

La prima di queste - **Il Segnaposto** – prevede la costruzione di un segnaposto da parte dei partecipanti. L’idea di fondo è che a parità di input e di compiti da affrontare, ci sono sempre molti modi per fare qualcosa. Ciascuno porta avanti un suo stile, una sua modalità comunicativa e relazionale, che costituisce un punto inevitabile di partenza per relazionarsi poi con l’esterno (**“Il modo fa la differenza”**).

Si passa poi a lavorare sulla specifica abilità della comunicazione efficace, attraverso una **seconda attività esperienziale: I quadrati di Levitt**. In sostanza si tratta di un esperimento in cui 2 volontari, prima uno e poi l’altro, dovranno comunicare un messaggio (un disegno astratto) al resto del pubblico.

Le 2 situazioni hanno regole (la prima sarà una comunicazione ad una via, la seconda a due vie) e risultati (la prima produrrà maggiore somiglianza tra messaggio comunicato e ricevuto) diversi.

Nel momento di debriefing che segue l’esercitazione, si riflette insieme su **quali elementi (“ingredienti”)** hanno **facilitato/ostacolato la comunicazione interpersonale** nelle 2 situazioni e sulle diverse modalità comunicative che esperiamo quotidianamente.

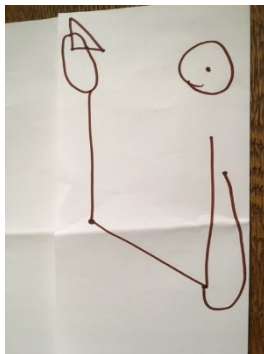
Il prossimo passo cui invito i partecipanti sarà esercitarsi ad usare questi "ingredienti" nelle loro vite, con amici, professori, genitori!

Il disegno astratto

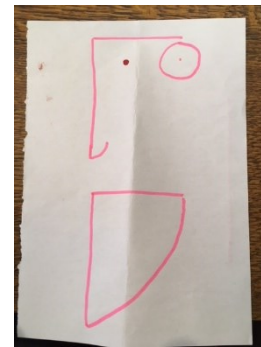


Il risultato della comunicazione

...ad una via



a due vie...



I nostri ragionamenti sugli "ingredienti" della comunicazione efficace

Comunicazione ad una via,

Comunicazione a due vie

